

TAVOLA 3

**CARATTERISTICHE MEDIE ANAGRAFICHE ED ECONOMICHE
DEI PENSIONATI CONTRIBUENTI AL 31.12.2009, PER CLASSI DI ETÀ**

Classi di età	N.	Età in anni	Reddito netto (a)	Reddito lordo (b)	Pensione (c)
< 60	9	48,8	18.941	24.922	1.489
60-64	11	61,9	17.284	21.930	1.730
65-69	569	67,3	21.115	28.348	1.807
70 e +	329	71,6	16.262	21.746	1.073
Totale	918	68,6	19.309	25.872	1.540

- (a) Reddito medio annuo netto per il 2008, in euro.
 (b) Reddito medio annuo lordo per il 2008, in euro.
 (c) Pensione media annua spettante al 31.12.2009, in euro.

TAVOLA 4

**CARATTERISTICHE MEDIE ANAGRAFICHE ED ECONOMICHE
DEI PENSIONATI NON CONTRIBUENTI AL 31.12.2009,
PER TIPO DI PENSIONE**

Tipo di pensione	N.	Età in anni	Pensione (a)
Pensioni di vecchiaia	206	70,5	818
Pensioni di invalidità	6	56,7	744
Pensioni indirette (b)	65	55,6	648
Pensioni di reversib. (b)	25	56,7	1.008
Totale	302	65,9	796

- (a) Pensione media annua spettante al 31.12.2009, in euro.
 (b) L'età media è calcolata considerando il titolare più anziano.

5. Situazione finanziaria della gestione

Sotto il profilo contabile la gestione previdenziale e assistenziale dell'ENPAP è organizzata in cinque "Fondi di accantonamento", destinati alla copertura delle prestazioni:

- a) "Fondo conto contributo soggettivo": costituito dai montanti dei contributi soggettivi versati dagli iscritti, registrati in singole posizioni individuali; in detti montanti confluiscono, oltre ai contributi soggettivi, anche le rivalutazioni annue delle singole posizioni, in base al tasso di capitalizzazione di cui al comma 3 dell'art. 14 del Regolamento;
- b) "Fondo conto pensioni": costituito dai montanti individuali dei contributi soggettivi degli iscritti al momento del pensionamento, unitamente all'eventuale integrazione degli stessi (casi di inabilità, invalidità e superstiti) prevista dalla norma; inoltre, ai sensi del comma 2 dell'art. 17 del Regolamento, qualora il conto pensioni dovesse risultare inferiore alla riserva dei pensionati, determinata in sede di bilancio tecnico, l'importo necessario alla integrazione del conto pensioni è prelevato dal "Fondo conto di riserva" di cui all'art. 16, comma 2;
- c) "Fondo conto separato indennità di maternità": accoglie l'eventuale avanzo accumulatosi negli anni del gettito della contribuzione di maternità rispetto alle indennità erogate nei vari esercizi;
- d) "Fondo maggiorazione": costituito nel 2007 ai sensi dell'art. 16 dello Statuto e dell'art. 31 del Regolamento e finalizzato all'erogazione, di carattere assistenziale, di una maggiorazione dei trattamenti previdenziali fino alla misura dell'assegno sociale per i titolari di pensione di invalidità, inabilità e supersiti con particolari requisiti di carattere economico e patrimoniale. Detto Fondo è alimentato ogni anno con il 2% del gettito della contribuzione integrativa;
- e) "Fondo assistenza": costituito nel 2007 ai sensi dell'art. 32 del Regolamento per attività di carattere assistenziale in favore degli iscritti e alimentato annualmente dal 30% dell'avanzo di gestione del conto separato della contribuzione integrativa. Si osserva al riguardo che nel 2010 è stato deliberato il raddoppio della percentuale dell'accantonamento al Fondo assistenza dal 30% al 60% per il triennio 2010-2012.

Sono inoltre costituiti i seguenti Fondi:

- f) "Fondo conto di riserva": accoglie la differenza positiva tra i rendimenti effettivamente conseguiti sugli investimenti rispetto alla rivalutazione riconosciuta per legge sui montanti contributivi individuali, unitamente alle disponibilità presenti nel "Fondo conto contributo integrativo" alla fine di ciascun quinquennio;
- g) "Fondo conto contributo integrativo": accoglie gli accantonamenti degli avanzi di gestione degli anni precedenti e, unitamente all'"Avanzo/Disavanzo del conto separato", rappresenta il Patrimonio netto dell'ENPAP.

Infine, l'"Avanzo/disavanzo del conto separato" rappresenta il risultato economico dell'esercizio.

I contributi integrativi sono destinati alla copertura delle spese di gestione, alle integrazioni dei montanti individuali (qualora il rendimento effettivo realizzato sia inferiore a quello previsto) e alle eventuali integrazioni del Fondo conto pensioni.

Il bilancio consuntivo 2011 dell'ENPAP, redatto con criteri civilistici (coerentemente interpretati e integrati dai principi contabili proposti dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e ed Esperti Contabili, così come modificati dall'Organismo Italiano di Contabilità e dai documenti emessi dallo stesso), si compone di una situazione patrimoniale, di un conto economico e di una nota integrativa, ed è corredato di una relazione sulla gestione.

Il conto economico 2011 ha chiuso con un avanzo di 9.476,8 migliaia di euro, mentre la situazione patrimoniale evidenzia un patrimonio netto a fine 2011 di 33.494,1 migliaia di euro.

Le entrate contributive dell'ENPAP nel corso del 2011 sono state pari a 89.630,1 migliaia di euro, di cui 63.092,2 migliaia di euro per contributi soggettivi, 14.005,0 migliaia di euro per contributi integrativi, 5.392,2 migliaia di euro per contributi di maternità, 488,3 migliaia di euro per contribuzione da riscatto e 1.679,3 migliaia di euro per contribuzione da ricongiunzione.

Sul fronte delle entrate nel 2011 si registrano anche proventi finanziari per 22.585,3 migliaia di euro, proventi immobiliari per 473,8 migliaia di euro e proventi straordinari per 4.267,1 migliaia di euro.

Nel corso del 2011 l'ENPAP ha erogato prestazioni previdenziali e assistenziali per 13.808,4 migliaia di euro, di cui 2.671,7 migliaia di euro per rate di pensione, 7.922,0 migliaia di euro per indennità di maternità, 204,4 migliaia di euro per maggiorazioni di cui all'art. 31 del Regolamento e 3.010,2 migliaia di euro per prestazioni assistenziali di cui all'art. 32 del Regolamento.

L'ammontare delle spese di gestione sostenute nel corso del 2011 è pari a 6.417,0 migliaia di euro.

Infine, quanto al tasso di rendimento del patrimonio, dai bilanci consuntivi dell'Ente emerge che i valori netti realizzati negli anni dal 2007 al 2011 sono pari all'1,3%, al -5,3%, al 3,9%, al 3,3% ed al 2,3%, mentre i tassi di rivalutazione da riconoscere sui montanti dei contributi nello stesso periodo sono stati rispettivamente pari al 3,4%, al 3,5%, al 3,3%, all'1,8% e all'1,6%. Al riguardo si sottolinea che i rendimenti registrati nel 2007 e, soprattutto, nel 2008 risentono dell'eccezionalità della crisi che ha investito l'economia mondiale negli stessi anni, e come tali devono considerarsi un evento eccezionale.

6. Impostazione delle valutazioni attuariali

Come previsto dall'art. 2, comma 2 del Decreto, le valutazioni, effettuate con il sistema tecnico finanziario della capitalizzazione, sono state estese agli anni 2012 - 2061; per ciascuno dei predetti anni di valutazione sono stati determinati gli oneri e i contributi della gestione in relazione all'evoluzione numerica dei partecipanti all'Ente, in base alla normativa in vigore.

Partendo dalle rilevazioni al 31.12.2009 e delle informazioni desunte dai bilanci consuntivi 2010 e 2011 riguardanti gli attivi, i cancellati, i pensionati contribuenti ed i pensionati non contribuenti, si è seguita l'evoluzione nel tempo di ciascuno dei predetti gruppi con le seguenti ipotesi di base:

- per la collettività degli attivi si è fatto riferimento alle indicazioni contenute nella comunicazione ministeriale del 18.6.2012, ovvero: decremento dello -0,6% per il 2012, incrementi annui dello 0,1% per il 2013, 0,4% per il 2014, 0,6% per il 2015, 1,1% annuo per gli anni 2016-2020, 0,7% annuo per gli anni 2021-2030, una popolazione costante per gli anni 2031-2040, un decremento annuo dello 0,4% per gli anni 2041-2050 e la costanza della popolazione dal 2051 in poi;
- l'ingresso dall'esterno di nuovi partecipanti alla collettività è stato previsto nel gruppo degli attivi; inoltre, il numero dei nuovi iscritti per ciascun anno di valutazione è stato calcolato in modo da raggiungere annualmente la numerosità dei contribuenti prefissata;
- l'incidenza dei convenzionati sul totale degli iscritti attivi rimane costantemente uguale a quella rilevata al 31.12.2009, con distinzione tra maschi e femmine (0,55% maschi e 2,42% femmine);
- per i nuovi iscritti e per i futuri pensionati contribuenti non convenzionati è stata ipotizzata un'aliquota di contribuzione soggettiva pari al 10%, mentre per i convenzionati è stata prevista un'aliquota di contribuzione soggettiva pari al 22%;
- per gli attivi presenti e per i futuri partecipanti alla collettività si è tenuto conto della contribuzione ridotta in relazione all'età e all'anzianità di iscrizione e del livello di reddito;
- è stato previsto che tutti gli iscritti attivi continuino a versare il contributo soggettivo dopo i 65 anni di età;
- per gli attivi si è ipotizzata la liquidazione della pensione di vecchiaia al raggiungimento dei requisiti minimi richiesti; pertanto, per coloro che al 31.12.2009 risultano aver già maturato il requisito dell'età (65 anni) è stata ipotizzata la permanenza nello stato di attivo fino al raggiungimento dei 5 anni di anzianità previsti dal Regolamento per la pensione di vecchiaia; è stata comunque prevista l'uscita dalla collettività degli attivi al più al raggiungimento dei 75 anni di età;
- per coloro che al 31.12.2009 hanno maturato i requisiti per la pensione di vecchiaia ma risultano ancora attivi (al 31.12.2009 sono presenti 311 attivi e 52 cancellati con età

- almeno pari a 65 anni e anzianità almeno pari a 5 anni) è stato previsto il pensionamento di vecchiaia immediato;
- non è stata ipotizzata la riattivazione dallo stato di cancellato, pertanto per tali soggetti è stata prevista la liquidazione della prestazione (pensione o restituzione dei contributi) al raggiungimento del requisito minimo di vecchiaia;
 - si è ipotizzato che al momento del pensionamento di vecchiaia il 40% degli attivi cessa l'iscrizione all'Ente, e il restante 60% continua l'attività professionale divenendo pensionato contribuente di vecchiaia;
 - è stato ipotizzato che tutti i pensionati contribuenti presenti versino in futuro il contributo soggettivo e, in assenza di indicazioni sull'aliquota contributiva, è stato ipotizzato il 10% per i non convenzionati e il 22% per i convenzionati;
 - si è ipotizzata per tutti i pensionati contribuenti (attuali e futuri) la liquidazione dei supplementi di pensione ogni due anni e il proseguimento dell'attività professionale al massimo fino a 75 anni, con conseguente passaggio al gruppo dei pensionati di vecchiaia;
 - ai fini del calcolo delle future pensioni indirette e di reversibilità, in mancanza di una rilevazione diretta delle famiglie, il nucleo superstite viene attribuito per sorteggio al momento del decesso dell'iscritto, in base al sesso e all'età dell'iscritto stesso;
 - non sono stati previsti nelle valutazioni casi di riscatti, trasferimenti e contribuzioni volontarie.

Si fa presente che, ad eccezione dell'ipotesi sull'evoluzione numerica degli attivi, tutte le ipotesi sono state formulate in relazione a quanto osservato sul collettivo in esame e in accordo con i competenti Uffici dell'Ente.

In definitiva, è stato possibile effettuare proiezioni per il cinquantennio 2012-2061, come previsto dal Decreto, relativamente alle posizioni previdenziali dei singoli professionisti; sono stati quindi determinati, anno per anno, i probabili oneri e contributi dell'Ente, oltre ai redditi del patrimonio, alle spese di gestione e alle uscite per prestazioni assistenziali (escluse le indennità di maternità).

In tal modo è stato possibile redigere il bilancio di previsione per il periodo 2012-2061 e il bilancio tecnico dell'Ente al 31.12.2011, illustrati nel paragrafo 13.

7. Metodologia seguita nelle valutazioni

Al fine di raggiungere la massima attendibilità dei risultati ed utilizzare tutte le informazioni disponibili a livello individuale, senza procedere ad alcun raggruppamento per età ed anzianità, si è ritenuto opportuno applicare il metodo degli anni di gestione su base individuale e per sorteggio (MAGIS).

Tale metodo parte dall'accertamento della situazione dettagliata, all'epoca di rilevazione, di ciascun partecipante all'Ente (attivo, differito, pensionato contribuente, pensionato diretto e componente dei nuclei familiari) e prevede anno per anno, per l'arco di tempo in esame, l'evolversi di detta situazione tenendo conto di opportune probabilità del verificarsi di determinati eventi.

Inoltre, gli ammontari dei redditi e delle prestazioni ai pensionati diretti e indiretti sono annualmente rideterminati, nel quadro delle ipotesi adottato, tenendo conto delle norme regolamentari e legislative; inoltre le pensioni a beneficio di nuclei superstiti potranno variare per modifiche alla composizione del nucleo.

In ogni anno di valutazione si è poi provveduto all'integrazione della collettività degli attivi con i previsti nuovi iscritti all'Ente e con l'attribuzione del reddito netto e lordo.

Le informazioni necessarie per le valutazioni sono state in parte rilevate e in parte attribuite (redditi, famiglie). La permanenza nei vari gruppi (attivi, pensionati contribuenti, pensionati), il passaggio tra i gruppi stessi e l'attribuzione dei dati mancanti sono regolati dalle norme regolamentari e di legge e da opportune probabilità.

Tenendo conto dei dati di base demografici ed economici (rilevati o attribuiti) e delle possibilità del verificarsi degli eventi descritti, sono state quindi effettuate le proiezioni dei redditi e degli oneri per ogni singola posizione simulandone la vita assicurativa.

In definitiva, in ogni anno di valutazione si è simulata la vita assicurativa di ogni individuo appartenente alle collettività partecipanti all'Ente; la "storia" di ciascun individuo si è poi replicata fino a garantire la stabilità dei risultati.

8. Basi tecniche demografiche

I calcoli attuariali per la valutazione degli oneri per pensioni e delle entrate per contributi richiedono preliminarmente la messa a punto di un completo e coerente sistema di basi tecniche e di ipotesi evolutive di tipo demografico, economico e finanziario.

Il presente paragrafo illustra il quadro di basi tecniche demografiche che riguardano l'eliminazione dallo stato di attivo, l'attribuzione e l'evoluzione dei nuclei familiari e l'eliminazione dallo stato di pensionato; nei paragrafi 10 e 11 saranno illustrate le ipotesi evolutive economico-finanziarie.

Le basi tecniche demografiche riguardano l'eliminazione dallo stato di attivo, l'attribuzione e l'evoluzione dei nuclei familiari e l'eliminazione dallo stato di pensionato; infatti, simulando la vita assicurativa di ciascun individuo, per ogni anno di valutazione e per ogni singola posizione assicurativa, si è dovuto tener conto di tutte le possibilità di movimento. Per seguire la dinamica del collettivo in esame, occorre inoltre determinare le basi tecniche demografiche relative ai nuovi ingressi.

Per ciò che concerne le frequenze di eliminazione dallo stato di attivo, si è fatto ricorso alle informazioni desunte dai dati raccolti dai competenti Uffici (sui pensionamenti e sulle cancellazioni dall'Ente nel periodo 2004-2009) o riguardanti la popolazione italiana. Si avverte che si è ritenuto opportuno escludere l'evento inabilità da quelli considerati come causa di eliminazione dal gruppo degli attivi, essendo tale evento, nel caso specifico, estremamente raro.

Inoltre si fa presente che, come indicato dalla Conferenza dei servizi del 18.6.2012, con riferimento alle probabilità di eliminazione per morte delle collettività oggetto di valutazione si è tenuto conto delle previsioni demografiche 2011-2065 prodotte dall'ISTAT con base 2011.

In definitiva per le eliminazioni dallo stato di attivo sono state scelte le seguenti basi tecniche demografiche, distinte per età e sesso:

- a) probabilità di morte per attivi e pensionati contribuenti: è stata utilizzata la tavola di mortalità selezionata ottenuta riducendo le probabilità di morte della popolazione italiana 2009 (fonte ISTAT – Annuario Statistico Italiano 2012) in base alla specifica esperienza dell'Ente, applicate tenendo conto dell'aggancio al progressivo aumento della speranza di vita desunto dalle proiezioni ISTAT degli anni 2011-2065 (scenario centrale);
- b) probabilità di eliminazione degli attivi per cancellazione dall'Ente ricavate dall'esperienza specifica della collettività in esame nel periodo 2004-2009;
- c) probabilità di eliminazione degli attivi per invalidità ricavate dall'esperienza specifica della collettività in esame nel periodo 2004-2009 e facendo riferimento all'esperienza relativa a collettività similari.

Nella Tavola 5 si forniscono dette probabilità, distinte per sesso, per semplicità riportate a livello quinquennale; con riferimento alle probabilità di morte, si riportano i valori non proiettati e si ricorda che nei vari anni di valutazione tali probabilità sono state applicate considerando gli incrementi di sopravvivenza desunti anno per anno dalle proiezioni ISTAT. Parallelamente, ogni tre anni fino al 2018 e ogni due anni dal 2019 in poi, sono stati aggiornati progressivamente, in linea con i dettami del Decreto, anche i coefficienti di trasformazione utili per il calcolo delle pensioni e dei supplementi di pensione.

TAVOLA 5

PROBABILITÀ DI ELIMINAZIONE DEGLI ATTIVI

(per 1.000)

Età	MORTE (*)		CANCELLAZIONE DALL'ENTE		INVALIDITÀ	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
25	0,187	0,058	22,000	24,000	0,018	0,008
30	0,214	0,074	22,000	24,000	0,027	0,014
35	0,237	0,108	17,000	18,000	0,036	0,024
40	0,341	0,180	17,000	16,000	0,051	0,042
45	0,530	0,305	17,000	16,000	0,090	0,071
50	0,528	0,345	17,000	22,000	0,189	0,116
55	1,458	0,858	17,000	14,000	0,387	0,180
60	3,751	2,006	10,000	10,000	0,741	0,268

(*) valori non proiettati

Per gli attivi che al raggiungimento del requisito dell'età di vecchiaia non hanno maturato il requisito di anzianità, è stata stabilita un'età limite di permanenza in attività pari a 75 anni sia per gli uomini che per le donne.

Si ricorda che, in mancanza di una rilevazione diretta delle famiglie degli iscritti, il nucleo superstite è stato attribuito per sorteggio al momento del decesso dell'iscritto attivo o pensionato, in base al sesso e all'età dello stesso; le basi tecniche necessarie per tale attribuzione (probabilità di lasciare famiglia, struttura familiare dei nuovi nuclei superstiti, età media dei componenti dei nuovi nuclei superstiti) sono state tratte da pubblicazioni tecniche.

Per le probabilità di eliminazione per morte dei pensionati diretti non contribuenti e dei componenti dei nuclei superstiti sono state adottate le probabilità di morte ottenute riducendo opportunamente le probabilità di morte della popolazione italiana 2009 (fonte ISTAT – Annuario Statistico Italiano 2012), anche in questo caso tenendo conto dell'aggancio al progressivo aumento della speranza di vita desunto dalle proiezioni ISTAT degli anni 2011-2065 (scenario centrale).

Nella seguente Tavola 6 si riportano, da 65 anni in poi e a livello quinquennale, le probabilità di morte (non proiettate) dei pensionati non contribuenti, distinte per sesso.

TAVOLA 6

PROBABILITÀ DI ELIMINAZIONE PER MORTE DEI PENSIONATI

(per 1.000 – valori non proiettati)

Età	Maschi	Femmine
65	8,769	4,564
70	14,814	7,553
75	27,583	14,991
80	50,514	31,342
85	94,654	66,349
90	155,892	121,805
95	260,796	219,970
100	345,765	332,777

Si è stabilito inoltre che il diritto alla pensione indiretta o di reversibilità per gli orfani permanga mediamente sino al raggiungimento dei 24 anni di età.

Determinate le uscite per qualsiasi causa da ciascun gruppo considerato, si è infine provveduto all'integrazione della numerosità degli attivi mediante nuovi ingressi. Le distribuzioni per età all'ingresso dei nuovi iscritti, riportate nella Tavola 7, sono state determinate, distinte per sesso, sulla base delle nuove iscrizioni all'Ente registrate nel periodo 2004-2009; l'età media dei nuovi iscritti è risultata di 33,2 anni per gli uomini e di 31,7 anni per le donne.

TAVOLA 7

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER ETÀ DEI NUOVI INGRESSI

Età	MASCHI	FEMMINE
25	0,00%	1,00%
26	2,00%	4,00%
27	5,00%	8,00%
28	8,00%	12,00%
29	10,00%	12,00%
30	12,00%	11,00%
31	10,00%	10,00%
32	9,00%	9,00%
33	7,00%	7,00%
34	6,00%	6,00%
35	6,00%	4,00%
36	4,00%	4,00%
37	3,00%	2,00%
38	3,00%	2,00%
39	3,00%	1,00%
40	2,00%	1,00%
41	2,00%	1,00%
42	1,00%	1,00%
43	1,00%	1,00%
44	1,00%	1,00%
45	1,00%	1,00%
46	1,00%	1,00%
47	1,00%	0,00%
48	1,00%	0,00%
49	1,00%	0,00%

9. Evoluzione dei gruppi

Ai fini delle previsioni attuariali, effettuate come detto a gruppo aperto per un periodo di cinquanta anni, oltre alle impostazioni di base e all'adozione delle ipotesi demografiche di cui ai precedenti paragrafi, è stato necessario stabilire la numerosità futura degli iscritti in attività.

Al riguardo si ribadisce che la valutazione è stata effettuata in base alle indicazioni contenute nella comunicazione ministeriale del 18.6.2012. In particolare, partendo dalla numerosità del collettivo degli attivi al 31.12.2009 (31.752 unità), l'evoluzione numerica per il 2010 e per il 2011 è stata desunta dai bilanci consuntivi dell'Ente, e successivamente si è fatto riferimento alle indicazioni contenute nella comunicazione ministeriale, ovvero: decremento dello -0,6% per il 2012, incrementi annui dello 0,1% per il 2013, 0,4% per il 2014, 0,6% per il 2015, 1,1% per gli anni 2016-2020, 0,7% per gli anni 2021-2030, una popolazione costante per gli anni 2031-2040, un decremento annuo dello 0,4% per gli anni 2041-2050 e la costanza della popolazione dal 2051 in poi.

Come già accennato nel paragrafo 4, nelle valutazioni è stata mantenuta costante l'incidenza degli attivi convenzionati sul totale degli iscritti attivi, secondo le percentuali rilevate al 31.12.2009 (distintamente per maschi e femmine).

Effettuate le proiezioni, si è ottenuto lo sviluppo numerico degli attivi, dei pensionati contribuenti e dei pensionati non contribuenti, distinti per tipologia di pensione, riportato per i cinquanta anni nella Tavola 8.

Dalle cifre della tavola si osserva che, nel periodo in esame e nel quadro di ipotesi adottato per le elaborazioni, il gruppo degli attivi raggiunge la numerosità massima di 44.863 unità nel 2030, rimanendo tale fino al 2040 e poi decresce raggiungendo alla fine del periodo 43.101 unità; la numerosità dei pensionati contribuenti varia in relazione all'andamento del collettivo degli attivi e a fine periodo è pari a 5.358 unità, mentre il gruppo dei pensionati non contribuenti è ovviamente sempre crescente nei 50 anni considerati e raggiunge le 39.010 unità nel 2061.

Si noti che, data l'ipotesi sull'andamento della numerosità, il numero di nuove iscrizioni all'Ente che ne deriva è di circa 1.500 unità fino al 2035; successivamente tale valore assume valori crescenti fino a circa 2.200 unità nel 2043, infine si mantiene intorno alle 2.000 unità fino al 2061.

TAVOLA 8

SVILUPPO DELLE COLLETTIVITÀ

Anno	Attivi	Pensionati		Pensionati non contribuenti			Totale
		contribuenti	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti		
2012	39.181	1.290	771	14	160	945	
2013	39.220	1.456	914	17	187	1.118	
2014	39.377	1.518	1.229	20	217	1.466	
2015	39.613	1.717	1.406	23	252	1.681	
2016	40.049	1.744	1.771	27	290	2.088	
2017	40.490	1.948	1.998	30	331	2.359	
2018	40.935	2.023	2.451	34	375	2.860	
2019	41.386	2.192	2.849	38	422	3.309	
2020	41.840	2.296	3.292	41	472	3.805	
2021	42.133	2.484	3.699	45	524	4.268	
2022	42.428	2.605	4.122	49	579	4.750	
2023	42.726	2.707	4.512	53	637	5.202	
2024	43.025	2.765	4.933	57	696	5.686	
2025	43.325	2.803	5.302	61	758	6.121	
2026	43.629	2.810	5.693	65	822	6.580	
2027	43.934	2.823	6.116	69	888	7.073	
2028	44.242	2.807	6.605	74	956	7.635	
2029	44.552	2.819	7.208	78	1.027	8.313	
2030	44.863	2.885	7.841	83	1.098	9.022	
2031	44.863	2.937	8.509	87	1.171	9.767	
2032	44.863	3.022	9.143	92	1.245	10.480	
2033	44.863	3.133	9.753	97	1.320	11.170	
2034	44.863	3.300	10.437	102	1.396	11.935	
2035	44.863	3.581	11.179	106	1.473	12.758	
2036	44.863	3.934	12.020	111	1.549	13.680	
2037	44.863	4.348	12.980	115	1.625	14.720	
2038	44.863	4.803	14.029	120	1.702	15.851	
2039	44.863	5.270	15.210	124	1.778	17.112	
2040	44.863	5.703	16.418	128	1.854	18.400	
2041	44.684	6.112	17.602	131	1.929	19.662	
2042	44.506	6.503	18.759	135	2.002	20.896	
2043	44.328	6.940	19.993	138	2.076	22.207	
2044	44.150	7.312	21.232	142	2.148	23.522	
2045	43.973	7.578	22.489	145	2.219	24.853	
2046	43.797	7.763	23.774	148	2.289	26.211	
2047	43.623	7.832	25.054	151	2.359	27.564	
2048	43.447	7.810	26.313	153	2.427	28.893	
2049	43.274	7.680	27.547	156	2.495	30.198	
2050	43.101	7.493	28.646	158	2.561	31.365	
2051	43.101	7.260	29.599	160	2.627	32.386	
2052	43.101	7.010	30.449	162	2.691	33.302	
2053	43.101	6.704	31.297	164	2.757	34.218	
2054	43.101	6.423	32.109	166	2.821	35.096	
2055	43.101	6.174	32.862	168	2.887	35.917	
2056	43.101	5.941	33.559	169	2.952	36.680	
2057	43.101	5.748	34.164	171	3.017	37.352	
2058	43.101	5.586	34.678	172	3.080	37.930	
2059	43.101	5.457	35.094	173	3.141	38.408	
2060	43.101	5.383	35.390	174	3.201	38.765	
2061	43.101	5.358	35.577	175	3.258	39.010	

10. Attribuzione dei redditi

Come detto, in occasione della rilevazione dei dati al 31.12.2009 non è stato possibile rilevare le informazioni riguardanti i redditi degli iscritti in attività al 31.12.2009 (attivi e pensionati contribuenti), essendo l'ultimo dato disponibile riferito al 2008. Pertanto per gli attuali iscritti e per tutti i futuri nuovi iscritti si è proceduto all'attribuzione di un reddito da lavoro professionale con le ipotesi e la metodologia di seguito descritte.

Per i futuri nuovi iscritti è stato ipotizzato un reddito iniziale medio in funzione del sesso e dell'età di ingresso; partendo da 4.000 euro annui per gli uomini e 3.600 euro annui per le donne di 25 anni di età, il reddito per le età successive è stato determinato utilizzando gli incrementi retributivi, in funzione dell'età, stimati a partire dai dati rilevati sul collettivo in esame.

Riguardo agli attuali iscritti attivi, partendo dalle informazioni desumibili dalle rilevazioni effettuate, è stato attribuito il reddito 2009 con i seguenti criteri:

- nei casi in cui il reddito 2008 è maggiore di zero, il reddito 2009 è stato ottenuto rivalutando il reddito 2008 in base all'inflazione del 2009;
- nei casi in cui il reddito 2008 è pari a zero ma il reddito 2007 è maggiore di zero, il reddito 2009 è stato stimato rivalutando il reddito 2007 con l'inflazione registrata negli anni 2008 e 2009;
- nei casi in cui i redditi 2008 e 2007 sono pari a zero ma il reddito 2006 è maggiore di zero, è stato ricostruito il reddito 2009 partendo dal reddito 2006 e applicando l'inflazione degli anni 2007, 2008 e 2009;
- nei casi in cui i redditi rilevati nel 2008, 2007 e 2006 sono pari a zero, il reddito 2009 è stato ipotizzato nullo tranne che per i nuovi iscritti dall'1.1.2007 per i quali il reddito 2009 è stato ricostruito partendo dal reddito iniziale medio corrispondente all'età e al sesso dell'iscritto.

Infine, come indicato nel punto b), comma 1 dell'art. 3 del Decreto, il rapporto tra il reddito lordo e il reddito netto è stato determinato come media dei valori osservati nell'ultimo quinquennio e mantenuto costante per l'intero periodo di previsione; il predetto rapporto è risultato pari a 1,29 per gli uomini e 1,25 per le donne.

Per quanto riguarda i redditi lordi 2009, è stato rivalutato con l'inflazione il dato relativo al 2008, se presente, altrimenti è stato applicato al reddito netto attribuito per il 2009 il rapporto di cui al comma precedente.

Per quanto riguarda i pensionati contribuenti il procedimento di attribuzione del reddito 2009 è analogo a quello adottato per gli attivi, con la differenza che in assenza di

redditi precedenti l'attribuzione è stata effettuata ipotizzando un reddito pari a 24.000 euro (sia per gli uomini che per le donne) esclusivamente per i pensionati dall'1.1.2007.

11. Ipotesi evolutive economico-finanziarie

Ai fini della presenti valutazioni sono state adottate le seguenti ipotesi previsionali di natura economica e finanziaria:

- tasso annuo di inflazione monetaria: 1,5% per gli anni 2012-2015 (quadro macroeconomico sottostante il Documento di Economia e Finanza 2012) e 2% dal 2016 in poi (indicazioni ministeriali del 18 giugno 2012);
- tasso annuo di variazione reale del PIL: pari a -1,3% nel 2012, allo 0,5% nel 2013, allo 0,9% nel 2014, all'1,3% nel 2015 (quadro macroeconomico sottostante il Documento di Economia e Finanza 2012), all'1,7% dal 2016 al 2020, all'1,9% dal 2021 al 2030, all'1,5% dal 2031 al 2040, all'1,2% dal 2041 al 2050 e pari all'1,5% successivamente (indicazioni ministeriali del 18 giugno 2012);
- tasso annuo di incremento dei redditi medi imponibili pari al tasso di variazione della produttività generale: in termini reali pari a -0,6% per il 2012, allo 0,4% per il 2013, allo 0,5% per il 2014, allo 0,6% per il 2015 (quadro macroeconomico sottostante il Documento di Economia e Finanza 2012), allo 0,6% per il periodo 2016-2020, all'1,2% per il periodo 2021-2030, all'1,5% per il periodo 2031-2040, all'1,6% per il periodo 2041-2050 e all'1,5% per il periodo 2051-2061 (indicazioni ministeriali del 18 giugno 2012);
- incremento annuale del tetto reddituale: pari al tasso di inflazione monetaria;
- incremento annuale delle pensioni: in base all'ipotizzato tasso d'inflazione monetaria;
- tasso nominale annuo di rendimento del patrimonio: pari al 3% per tutto il periodo di valutazione.

Tra le uscite dell'Ente, oltre alle erogazioni di pensioni e ai contributi restituiti, sono state considerate anche le prestazioni assistenziali e le spese generali e di amministrazione della gestione. Sono state pertanto adottate anche le seguenti ipotesi:

- uscite annue per prestazioni assistenziali: come previsto dallo Statuto dell'Ente, pari al 2% del gettito derivante dalla contribuzione integrativa dell'anno più il 30% dell'avanzo di gestione del conto separato della contribuzione integrativa (60% per il solo 2012);
- spese generali e di amministrazione (spese per il personale in servizio, per acquisti ecc.): pari a 6.417 migliaia di euro per il 2011 (desunte dal bilancio consuntivo 2011 dell'Ente); dal 2012 in poi l'importo dell'anno precedente è incrementato in base al previsto tasso di inflazione monetaria.

12. Tassi di sostituzione

Come già detto, l'art. 4, comma 1 del Decreto prevede che, al fine di verificare l'adeguatezza delle prestazioni, il bilancio tecnico sia corredato dall'analisi dei tassi di sostituzione, calcolati con parametri coerenti con le ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti la proiezione degli equilibri finanziari di medio e lungo periodo. Il tasso di sostituzione, pari al rapporto tra la pensione maturata al momento del pensionamento e l'ultimo reddito da lavoro, è stato determinato con riferimento a figure-tipo rappresentative degli iscritti all'Ente, nel quadro di ipotesi standard adottato per il presente bilancio tecnico e tenendo conto della normativa in vigore.

Per ciascuna figura-tipo, i predetti tassi sono stati calcolati, come richiesto dal Decreto, con cadenza decennale, il primo dopo un anno dalla data di bilancio e gli altri ogni dieci anni successivi, ipotizzando il pensionamento per vecchiaia con i requisiti minimi (65 anni di età e almeno 5 anni di anzianità contributiva).

In particolare, sono state individuate alcune figure tipo di iscritti, distinti sia tra non convenzionati e convenzionati (con aliquota di contribuzione soggettiva rispettivamente pari al 10% e al 22%) che, iscrivendosi all'Ente in età diverse, rappresentano i diversi possibili percorsi reddituali e/o contributivi e che giungono al pensionamento di vecchiaia con diversi requisiti di anzianità contributiva. In particolare, sono stati presi in considerazione il pensionamento con 20, 30 e 40 anni di anzianità contributiva.

Si osserva che, nel quadro di ipotesi adottato nelle presenti valutazioni e in virtù della normativa in vigore presso l'Ente, i tassi di sostituzione non presentano differenze significative tra uomini e donne e, pertanto, si è proceduto alla determinazione dei tassi solo con riferimento agli iscritti di sesso maschile.

Inoltre, sempre nel quadro di ipotesi considerato per la determinazione dei tassi di sostituzione, l'età al pensionamento non rappresenta un fattore determinante ai fini della misura della pensione finale di vecchiaia che risulta invece connessa al periodo di contribuzione, oltre che al livello del reddito e alla misura di contribuzione; è peraltro ovvio che l'età di ingresso e di pensionamento, ossia il numero di anni di iscrizione all'Ente, influiscono sul periodo di carriera e quindi anche sull'ammontare del reddito stesso. Pertanto, i parametri che sostanzialmente incidono per la determinazione dei tassi di sostituzione sono il periodo di contribuzione, il reddito iniziale previsto per i nuovi iscritti (per ciascuna figura-tipo rivalutato dell'inflazione futura o scontato dell'inflazione passata in base all'anno di iscrizione), gli incrementi reddituali e il livello di contribuzione.

Per ciascuna figura-tipo è stata seguita nel tempo l'evoluzione del reddito netto e del montante dei contributi soggettivi e, al compimento dei 65 anni, è stata calcolata la pensione annua spettante e il tasso di sostituzione; detti tassi sono stati determinati sia al

loro che al netto del prelievo fiscale e contributivo; al riguardo si è supposto che il reddito fiscalmente imponibile delle figure-tipo considerate sia costituito solo dal reddito da lavoro professionale o dalla pensione.

Si avverte inoltre che, per semplicità, nella determinazione dei tassi di sostituzione non si è tenuto conto del contributo soggettivo minimo.

I valori ottenuti al lordo e al netto del prelievo fiscale e contributivo sono illustrati nella Tavola 9.

Dalla tavola emerge che, per entrambi i livelli di contribuzione, a parità di anzianità contributiva, i tassi sono sostanzialmente allineati tra loro, seppur tendenzialmente decrescenti per effetto dell'aggiornamento periodico dei coefficienti di trasformazione; inoltre, all'aumentare dell'anzianità contributiva, si nota un aumento dei tassi di sostituzione, peraltro più accentuato nel passaggio da anzianità contributiva 20 anni a 30 anni.

Quanto al confronto tra non convenzionati e convenzionati emerge ovviamente un livello di tassi di sostituzione maggiore per questi ultimi, con un rapporto esattamente pari a 2,2, ovvero al rapporto tra le aliquote contributive.

Dal confronto tra tassi lordi e netti, si registra ovviamente un aumento di questi ultimi dovuto all'effetto dei contributi nonché al maggior peso che la fiscalità ha sui redditi rispetto alle pensioni, essendo queste di ammontare inferiore.

Si osserva che i valori ottenuti in corrispondenza del pensionamento dopo un anno con 40 anni di anzianità contributiva dipendono dalle ipotesi poste alla base del calcolo dei tassi di sostituzione.